



## POLITICA E SANITÀ

### **Cricelli: comma su generici, tanto rumore per nulla**

«Commentare? Commentare che cosa? Di che stiamo parlando, che cosa c'è di tanto drammatico da meritare tutta questa attenzione?». Per **Claudio Cricelli** (foto), presidente nazionale della Simg, il comma del decreto sulle liberalizzazioni che impone ai medici di ricordare in ricetta l'alternativa generica di minor prezzo non merita un'intervista. E non merita nemmeno il polverone che si è sollevato in questi giorni.

#### ***Cricelli, faccia capire: perché non intende commentare? E' d'accordo o non è d'accordo con il provvedimento?***

Rispondessi violerei la regola di Wittgenstein secondo la quale si dovrebbe parlare solo se si hanno cose intelligenti da dire.

#### ***Andiamo...***

Mi chiedo il perché di tutte queste parole. Vorrei mi spiegassero in che modo questo comma cambia la vita e il lavoro quotidiano del medico.

#### ***S'è detto che è un inutile aggravio burocratico...***

Sta scherzando? Si tratta di inserire automaticamente un "reminder" nella prescrizione redatta al computer. Dove sta il fastidio?

#### ***Quindi lei è favorevole...***

Mettiamola così: è un promemoria di cui si fa latore il medico per conto dello Stato allo scopo di ricordare al paziente che, se lo desidera, c'è il modo di risparmiare in questo momento di pesanti sacrifici. Che cosa c'è di straordinario? Che cosa c'è di insopportabile?

#### ***È stato scritto che nel 2011 gli italiani hanno perso 800 milioni di euro per non aver scelto l'alternativa equivalente più economica...***

Ho poca fiducia in questi dati. E comunque, il branded si può anche scegliere coscientemente.

#### ***Le persone che hanno speso quegli 800 milioni lo hanno sempre fatto?***

Secondo me sì, nel 99% dei casi. Loro o il medico curante, in base a valutazioni più che legittime. Per il rimanente uno per cento, ora provvediamo noi: quella dicitura che il nostro computer stamperà sulla ricetta in pochi istanti, dirà a queste persone "caro assistito, se ancora non lo sai in farmacia puoi trovare un'alternativa equivalente al farmaco che ti ho prescritto con la quale potrai spendere qualcosa di meno". E ora arrivederci, ho già fatto troppa violenza a Wittgenstein.

### **Snami, contro norma su equivalenti pronti a disobbedienza**

Il decreto sulle liberalizzazioni esce dal Quirinale con la firma del presidente Napolitano ma non si spengono le polemiche sul comma dell'articolo 11 che al medico impone di riportare sulla ricetta la dicitura «o farmaco equivalente se di minor prezzo». A tenerle accese è lo Snami, che in una nota diffusa ieri minaccia la disobbedienza civile contro un provvedimento nocivo innanzitutto per i pazienti. «La letteratura scientifica internazionale» ricorda il presidente nazionale, **Angelo Testa** «ricorda che una risposta variabile alla terapia può dipendere dall'uso dei farmaci non di marca. Un farmaco equivalente è sostanzialmente simile all'originale ma tuttavia possono sussistere variazioni farmacocinetiche. Da qui minor efficacia o un'accentuazione degli effetti collaterali». «Soprattutto» aggiunge **Gianfranco Breccia**, vicesegretario organizzativo «ci vuole cautela per alcune classi di farmaci: penso tra gli altri ai glucosidi cardioattivi, agli anticoagulanti orali e ai beta bloccanti, per i quali una variazione dei livelli plasmatici potrebbe portare ad un evento avverso importante». «Il medico deve fare il medico» interviene ancora Testa «stigmatizziamo l'atteggiamento di certa politica e sindacati scendiletto che vorrebbero trasformare la medicina di famiglia in una bottega discount con i prezzi esposti in bella evidenza».

## **Medicina generale, parole d'ordine: paziente responsabile**

La parola empowerment entra ufficialmente nel lessico della Medicina generale. Secondo, infatti, l'aggiornata [definizione europea di Medicina di famiglia](#) del Wonca (World family doctors. Caring for people) emendata in virtù di una proposta italiana, la parola è stata inserita come dodicesima caratteristica essenziale della professione, indicando con il termine "la responsabilizzazione del paziente di fronte alla gestione consapevole della propria salute, in particolare della malattia cronica".

Così Ernesto Mola, Presidente eletto di Wonca Italia: «Il paziente deve essere coinvolto nella definizione del suo piano assistenziale e far parte del team delle cure, mentre l'educazione sanitaria tradizionale si limita al massimo a trasferire informazioni e abilità tecniche. Questo nuovo tipo di educazione deve pertanto essere adattata al singolo paziente, tenendo in considerazione cultura, età, stato di salute, ambiente sociale e familiare e aspettative. La condivisione delle decisioni sulle cure nella gestione del controllo della propria malattia sono costituenti essenziali della partnership tra medico e paziente. Una relazione terapeutica e un supporto continuativo del paziente appaiono poi fondamentali particolarmente per i cambiamenti comportamentali di lungo termine. In effetti, il paziente portatore di condizioni croniche è il vero responsabile della sua salute: è lui che decide in merito allo stile di vita, all'attività fisica e all'assunzione dei farmaci, integrando le informazioni che provengono dall'esterno con le proprie attitudini, cultura e aspettative. In definitiva, quindi, la questione non è "se" il paziente gestisce la sua malattia ma "come" la gestisce. La medicina di famiglia occupa una posizione strategica per aiutare il paziente a incrementare la sua capacità e la fiducia in se stesso necessaria a controllare la condizione cronica».